

# Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 4 giugno - luglio - agosto 2015



# 

### FEDE E VITA

### Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 4/2015

### Direttore responsabile:

Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 4/82 del 16 febbraio 1982

### Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco) Internet: http://www.parrocchiaosnago.it

E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

### Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago



### Comitato di redazione:

don Costantino Prina Marinella Arlati Sergio Comi Stefania Meschi

# Hanno collaborato a questo numero:

Rachele Pennati Oriana Rodella

### RIFERIMENTI UTILI

don Costantino Prina

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129 cell. 333 7688288

E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

don Tommaso Giannuzzi Via Gorizia, 8- 348.2653101 E-mail: tommig75@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio Via Gorizia - tel. 039 58093 E-mail: salasironi@cpoosnago.it

Responsabile laico dell'oratorio Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036

Scuola Materna

Via Donizetti 12- tel. 039 58452

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1 tel.039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30 Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

### "IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - Osnago Responsabile: Marco Battistoni tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502 e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it - Gruppo MISSIONARIO 039 58014

- Gruppo Ecologico 039 587774 - Servizio Doposcuola 039 58034 039 58685 - L'ARMADIO

- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048 e-mail: locandasamaritano@libero.it



# Orario delle S. Messe

Lunedì	ore	7,30
Martedì	ore	18,00

Mercoledì ......ore .....20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)

Giovedì ..... ore ..... 18.00

Venerdì......ore ......9.30

Sabato.....ore ....18,00

Domenica ...... ore ......8,30 alla Cappelletta

> ore .....9,30 ore .....11,00

ore .....18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

# S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato .... dalle 15 alle 18

# S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

# 

arissimi parrocchiani, nell'ultimo bollettino, invitandoci ad essere "perseveranti nella comunione", terminavo con una preghiera: "Infondi in noi, o Padre, il tuo Spirito d'amore e fa' che viviamo uniti in carità e concordia noi che insieme abbiamo celebrato la Pasqua".

Ebbene, con la forza dello Spirito che tutti abbiamo ricevuto, e che lo scorso 24 maggio è sceso anche sui 34 ragazzi di 5° elementare che hanno ricevuto la S. Cresima, dobbiamo continuare il cammino che ci rende "perseveranti nella comunione fraterna".

Le vacanze, le ferie, forse potranno essere un'occasione per coltivare in modo più attento relazioni fraterne tra di noi, per aprirci a nuove conoscenze, per affinare la nostra carità.

E questo all'interno della nostra famiglia, della nostra comunità.

Vi offro due spunti di riflessione.

- Il primo è dato da una catechesi di Papa Francesco sulla famiglia con le tre parole "permesso", "grazie", "scusa": "queste parole dice il Papa aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace" (vedi a pag 5).
- Il secondo spunto è suggerito da una simpatica storiella su "I tre filtri" che ci aiuta a capire come la comunione fraterna richieda un uso corretto della lingua.

San Giacomo, nella sua lettera, mette in guardia da un uso non moderato della lingua: "Guardate le navi: anche se grandi e spinte da un vento molto forte, per mezzo di un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota.

Così anche la lingua: è una piccola parte del corpo, ma può vantarsi di grosse imprese. Un focherello può incendiare tutta una grande foresta. La lingua è come un fuoco. E' come una cosa malvagia messa dentro di noi, e che porta il contagio in tutto il corpo. Essa infiamma tutta la vita con un fuoco che viene dall'inferno. L'uomo è capace di domare gli animali di ogni specie: bestie selvatiche, uccelli, rettili, pesci; e di fatto li ha domati. La lingua, invece, nessuno è capace di domarla. Essa è cattiva, sempre in movimento, piena di veleno mortale.

Noi usiamo la lingua per lodare il Signore che è nostro Padre, ma anche per maledire gli uomini che Dio ha fatto simili a sé.

Dalla stessa bocca escono parole di preghiera e parole di maledizione. Fratelli,

questo non deve avvenire. Forse che da una stessa fonte può uscire insieme acqua buona ed acqua amara? No!".

Divertente è l'episodio della donna che continuava a confessarsi da S. Filippo Neri d'aver riempito il quartiere con le sue maldicenze, ma non si correggeva, tanto le sembravano cose da poco.

Finché Filippo non le assegnò la penitenza di andare da lui spennando lungo la strada una gallina morta; poi le chiese di tornare indietro a raccattare una per una tutte le piume che il vento aveva ormai portato chissà dove.

Non ci fu bisogno di tante spiegazioni.

Ecco la storiella de "I tre filtri".

Un giovane discepolo arrivò alla cella del suo maestro e gli disse:

"Senti maestro, un tuo confratello stava parlando di te con maldicenza...

"Aspetta! L'interrompe il maestro, hai già fatto passare per **i tre filtri** quello che racconti?". "I tre filtri?".

"Sì, il primo è **la verità**. Sei sicuro che quello che vuoi dirmi è assolutamente vero?"

"No, l'ho sentito raccontare da altri fratelli."

Almeno l'avrai fatto passare per il secondo filtro, cioè **la bontà**, quello che devi dirmi:

è buono per qualcuno?

"No, in realtà no, no. E' il contrario".

"L'ultimo filtro è **la necessità**. E' necessario farmi sapere quello che tanto ti inquieta?".

"A dire il vero, no."

"Allora, disse sorridendo il saggio, se non è verità, né buono, né necessario, seppelliamolo nella dimenticanza".

Bello è il consiglio che S. Paolo dava ai cristiani di Efeso: "Nessuna parola cattiva deve mai uscire dalla vostra bocca; piuttosto, quando è necessario, dite parole buone che facciano bene a chi le ascolta".

Potrebbe essere un impegno per questi prossimi mesi estivi.

Con affetto.

Il vostro parroco

don Costautius





# La catechesi di Papa Francesco

# LE TRE PAROLE

ari fratelli e sorelle, buongiorno!
La catechesi di oggi è come la porta d'ingresso di una serie di riflessioni sulla vita della famiglia, la sua vita reale, con i suoi tempi e i suoi avvenimenti. Su questa porta d'ingresso sono scritte tre parole, che ho già utilizzato diverse volte. E queste parole sono: "permesso?", "grazie", "scusa". Infatti queste parole aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace. Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove; invece la loro mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare.

Noi le intendiamo normalmente come le parole della "buona educazione". Va bene, una persona ben educata chiede permesso, dice grazie o si scusa se sbaglia. Va bene, la buona educazione è molto importante. Un grande vescovo, san Francesco di Sales, soleva dire che "la buona educazione è già mezza santità". Però, attenzione, nella storia abbiamo conosciuto anche un formalismo delle buone maniere che può diventare maschera che nasconde l'aridità dell'animo e il disinteresse per l'altro. Si usa dire: "Dietro tante buone maniere si nascondono cattive abitudini". Nemmeno la religione è al riparo da questo rischio, che fa scivolare l'osservanza formale nella mondanità spirituale. Il diavolo che tenta Gesù sfoggia buone maniere e cita le Sacre Scritture, sembra un teologo! Il suo stile appare corretto, ma il suo intento è quello di sviare dalla verità dell'amore di Dio. Noi invece intendiamo la buona educazione nei suoi termini autentici, dove lo stile dei buoni rapporti è saldamente radicato nell'amore del bene e nel rispetto dell'altro. La famiglia vive di questa finezza del voler bene.

La prima parola è "permesso?". Quando ci preoccupiamo di chiedere gentilmente anche quello che magari pensiamo di poter pretendere, noi poniamo un vero presidio per lo spirito della convivenza matrimoniale e famigliare. Entrare nella vita dell'altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. La confidenza, insomma, non autorizza a dare tutto per scontato. E l'amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l'altro apra la porta del suo cuore. A questo proposito ricordiamo quella parola di Gesù nel libro dell'Apocalisse: «Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3,20). Anche il Signore chiede il permesso per entrare! Non dimentichiamolo. Prima di fare una cosa in famiglia: "Permesso, posso farlo? Ti piace che io fac-

cia così?". Quel linguaggio educato e pieno d'amore. E questo fa tanto bene alle famiglie.

La seconda parola è "grazie". Certe volte viene da pensare che stiamo diventando una civiltà delle cattive maniere e delle cattive parole, come se fossero un segno di emancipazione. Le sentiamo dire tante volte anche pubblicamente. La gentilezza e la capacità di ringraziare vengono viste come un segno di debolezza, a volte suscitano addirittura diffidenza. Questa tendenza va contrastata nel grembo stesso della famiglia. Dobbiamo diventare intransigenti sull'educazione alla gratitudine, alla riconoscenza: la dignità della persona e la giustizia sociale passano entrambe da qui. Se la vita famigliare trascura questo stile, anche la vita sociale lo perderà. La gratitudine, poi, per un credente, è nel cuore stesso della fede: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio. Sentite bene: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio. Ricordiamo la domanda di Gesù, quando guarì dieci lebbrosi e solo uno di loro tornò a ringraziare (cfr Lc 17,18). Una volta ho sentito dire da una persona anziana, molto saggia, molto buona, semplice, ma con quella saggezza della pietà, della vita: "La gratitudine è una pianta che cresce soltanto nella terra delle anime nobili". Quella nobiltà dell'anima, quella grazia di Dio nell'anima ci spinge a dire grazie, alla gratitudine. È il fiore di un'anima nobile. È una bella cosa guesta!

La terza parola è "scusa". Parola difficile, certo, eppure così necessaria. Quando manca, piccole crepe si allargano – anche senza volerlo – fino a diventare fossati profondi. Non per nulla nella preghiera insegnata da Gesù, il "Padre nostro", che riassume tutte le domande essenziali per la nostra vita, troviamo questa espressione: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). Riconoscere di aver mancato, ed essere desiderosi di restituire ciò che si è tolto – rispetto, sincerità, amore rende degni del perdono. E così si ferma l'infezione. Se non siamo capaci di scusarci, vuol dire che neppure siamo capaci di perdonare. Nella casa dove non ci si chiede scusa incomincia a mancare l'aria, le acque diventano stagnanti. Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la perdita di questa parola preziosa: "Scusami". Nella vita matrimoniale si litiga, a volte anche "volano i piatti", ma vi do un consiglio: mai finire la giornata senza fare la pace! Sentite bene: avete litigato moglie e marito? Figli con i genitori? Avete litigato forte? Non va bene, ma non è il vero problema. Il problema è che questo sentimento sia presente il giorno dopo. Per questo, se avete litigato, mai finire la giornata senza fare la pace in famiglia. E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l'armonia familiare torna. Basta una carezza! Senza parole. Ma mai finire la giornata in famiglia senza fare la pace! Capito questo? Non è facile, ma si deve fare. E con questo la vita sarà più bella.

Queste tre parole-chiave della famiglia sono parole semplici, e forse in un primo momento ci fanno sorridere. Ma quando le dimentichiamo, non c'è più niente da ridere, vero? La nostra educazione, forse, le trascura troppo. Il Signore ci aiuti a rimetterle al giusto posto, nel nostro cuore, nella nostra casa, e anche nella nostra convivenza civile.

# LA BIBBIA: Messaggio di Dio agli uomini

# IL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Insieme con il fratello Giacomo, l'apostolo Giovanni fu uno dei primi ad essere chiamato da Gesù e fu anche l'unico che ebbe il coraggio di seguirlo fin sotto la croce, restandogli vicino anche nel momento della morte.

Scrisse il vangelo in età molto avanzata, verso l'anno 100 dopo Cristo, in un linguaggio assai diverso da quello dei sinottici e destinandolo ad una comunità cristiana, probabilmente dell'Asia Minore, che viveva in un ambiente pagano e in un momento in cui già cominciavano le persecuzioni.

Nel comporre il suo vangelo, l'apostolo dimostra di conoscere quelli già esistenti di Marco, di Matteo, e di Luca. Dispone anche lui di altre raccolte scritte preesistenti, come quella dei miracoli di Gesù, quella dei discorsi, quella della passione. E poi ha i suoi ricordi personali essendo stato accanto al Maestro come amico e discepolo prediletto.

Il vangelo secondo Giovanni è diverso dagli altri tre, non solo perché riporta nuovi episodi della vita di Gesù, ma perché ci offre di Lui un'immagine molto meditata, più ricca e profonda.

Giovanni scrive in un momento in cui da alcune parti si metteva in dubbio la vera e piena umanità di Cristo. Dietro sollecitazione del pensiero greco dualista, ci si chiedeva: il Figlio di Dio è diventato un uomo vero o una semplice apparenza di uomo? Com'è possibile conciliare la spiritualità, la perfezione e la grandezza di Dio con la materialità e la debolezza del corpo umano?

Per rispondere a questi dubbi, Giovanni scrive nel prologo quella frase così lapidaria e che guida tutto il suo vangelo: "La parola di Dio si è fatta carne e ha dimorato fra noi e noi e noi abbiamo contemplato la sua gloria". La parola "carne" non vuol dire semplicemente "uomo", ma uomo nella sua piena realtà, nella sua corporeità, anche nella sua caducità e debolezza

"E noi abbiamo contemplato la sua gloria", non diretta, immediata e luminosa, ma dietro il velo e l'opacità della carne di Gesù. Giovanni ha un'altra caratteristica. Sa che Gesù è uomo fin dall'inizio, è Figlio di Dio. Certamente, durante la passione è sconfitto, ma nello stesso tempo è anche vittorioso. Ouindi Giovanni cerca di raccontare i due volti di Gesù, sovrapponendoli. Per esempio, nella scena dell'orto del Getzemani, al momento dell'arresto, Gesù è sconfitto, ma è anche vittorioso: quando dice "Sono io". tutti cadono a terra. E' come se Giovanni, in un unico quadro, avesse unito il crocifisso al risorto: una genialità teologica e anche letteraria sorprendente.

Abbiamo ricordato più sopra che Giovanni vive in un momento in cui cominciavano le persecuzioni e quindi sente l'esigenza di trattare il problema del rapporto con il mondo. In alcuni brani del suo vangelo sembra che ci sia una spaccatura tra il mondo e la comunità cristiana, ma non è così perché la differenza che Giovanni pone tra loro è che la comunità ama veramente e gratuitamente il mondo, mentre il mondo non si riconosce in questo amore gratuito, anzi ne è come infastidito.

In fine, potrebbe essere interessante confrontare, anche se molto brevemente, il rac-

conto della crocifissione, così come ci è descritta dai quattro evangelisti, evidenziandone le somiglianze e le differenze.

Il Cristo di Marco e di Matteo muore ponendo una domanda: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", muore quasi nell'angoscia.

Il Cristo di Luca muore nella serenità: "Padre nelle tue

mani affido il mio Spirito".

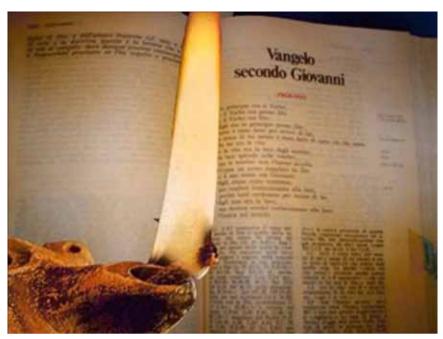
Il Cristo di Giovanni muore glorioso, donando lo Spirito e dicendo: "*Tutto è compiuto*": muore con grande maestà.

Ci sono diversi modi di morire anche di fronte a Dio ed è come se Gesù li avesse sperimentati tutti.

# STORICITA' E ATTUALITA' DEI VANGELI

I vangeli presentano sicuramente anche delle difficoltà, tuttavia, da una lettura non preconcetta, si può affermare, senza alcun dubbio, che raccontano fatti realmente accaduti e che trovano riscontro anche negli avvenimenti della storia civile e nei luoghi documentati dalle scoperte archeologiche. Tuttavia non è questo lo scopo dei vangeli: essi sono stati scritti prima di tutto per suscitare e confermare la fede in Gesù, riportandone quegli episodi e quelle parole che servono a questo fine.

Fin dall'inizio, il vangelo è stato alla base



della comunità cristiana, il punto di riferimento centrale della sua vita, della sua riflessione, del suo insegnamento.

Ancora oggi è una forza straordinaria per ogni cristiano e per ogni uomo. Il suo messaggio e l'annuncio delle sue beatitudini, trovano attuazione ovunque c'è fraternità in nome di Dio, ovunque c'è una iniziativa di pace, ovunque c'è sete di giustizia, ovunque c'è un gesto di mansuetudine e di perdono, ovunque si lotta contro l'egoismo, il dolore e la morte.

Il vangelo, anche per il nostro mondo, così difficile e problematico, resta sempre la luce che lo illumina, il sale che gli dà sapore, il lievito che lo trasforma.

# **Conclusione**

"Siete voi la luce del mondo. Non si accende una lampada per metterla sotto un secchio, ma piuttosto per metterla in alto. Così deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è in cielo". (Mt 5.14-16)

# MORTE GERTA, MORTE PROBABILE

# la tragedia dei migranti

l Regina Coeli di domenica 19 aprile, Papa Francesco parla di una nuova tragedia nelle acque del Mediterraneo: "Un barcone carico di migranti si è capovolto la scorsa notte a circa 60 miglia dalla costa libica e si teme vi siano centinaia di vittime". Il Pontefice si ferma e scandisce le parole con gravità e commozione: "Esprimo il mio più sentito dolore di fronte a una tale tragedia e assicuro per gli scomparsi e le loro famiglie il mio ricordo e la mia preghiera. Rivolgo un accorato appello affinché la comunità internazionale agisca con decisione e prontezza, onde evitare che simili tragedie abbiano a ripetersi. Sono uomini e donne come noi, fratelli nostri che cercano una vita migliore, affamati, perseguitati, feriti, sfruttati, vittime di guerre; cercano una vita migliore. Cercavano la felicità Vi invito a pregare in silenzio, prima, e poi tutti insieme per questi fratelli e sorelle".

Le parole di Francesco sono dure, forti: il suo è un appello davanti a una tragedia sulla quale la comunità internazionale deve rispondere.

Dal 1° gennaio al 19 aprile 2015 sono sbarcati sulle coste italiane più di 22.000 stranieri. Nello stesso periodo di tempo i morti in mare sono stati almeno 3.500.

Dal 2000 al 2013 circa 23.000 migranti sono deceduti nel tentativo di raggiungere l'Europa.

Le ragioni per rischiare la morte in mare sono drammatiche. Alcuni fuggono da persecuzioni politiche o religiose, altri da conflitti armati nella loro patria, altri ancora fuggono da forme moderne di schiavitù: ci sono poi altri rapiti da bande criminali che riescono a scappare; e infine molti cercano forme migliori di vita.

Ciò che più impressiona in queste cifre è l'elevato numero dei morti.

Ci si chiede, ed è legittimo: non era meglio che queste persone rimanessero nelle loro nazioni, piuttosto che affrontare un viaggio pericoloso e per loro costosissimo, dove gran parte di essi ha impegnato i risparmi di una vita? Insomma, piuttosto che rischiare di morire in mare, non era più logico e conveniente rimanere nella propria casa? Questa domanda è stata posta ad Awas Ahmed, un sopravvissuto a un naufragio di circa un anno fa, che proveniva dalla Somalia. Il giovane ha risposto con molta chiarezza:

"Noi non siamo stupidi, né pazzi. Siamo disperati e perseguitati. Restare vuol dire "morte certa", partire vuol dire "morte probabile". Tu che cosa sceglieresti? O meglio, che cosa sceglieresti per i tuoi figli?".

Il giornalista che ha effettuato l'intervista fa presente che in Europa non c'è lavoro per noi e per i nostri figli, i disoccupati aumentano costantemente, i precari che perdono il lavoro sono ancora di più. "Che cosa sperate di trovare in Italia o in Europa?".

La risposta non si fa attendere: "Cerchiamo salvezza, futuro, cerchiamo di sopravvivere. Non abbiamo colpe se siamo nati dalla parte sbagliata e soprattutto voi non avete alcun merito di essere nati dalla parte giusta".

L'intervistato continua narrando le vicende della propria famiglia, in particolare del cognato che scappava insieme con lui per il viaggio della speranza. Prima del mare c'era da attraversare il deserto, e il deserto ne ammazza tanti quanto il mare. Ma quei cadaveri non impressionano nessuno, perché non si vedono in televisione. Il cognato è morto nel deserto, per fame. La traversata del deserto è durata 24 giorni e non c'era nulla da mangiare. A casa c'è sua moglie che aspetta una telefonata che non le arriverà mai. I trafficanti si fanno pagare caro il biglietto per due persone: il denaro non c'era e sua moglie è dovuta rimanere a casa. Se fossero rimasti lì, li avrebbero ammazzati tutti e due. Lui è scappato, e lei l'hanno lasciata vivere perché non serviva più a nulla. Il regalo di suo marito è stato la vita per lei.

Il giornalista chiede poi come si possono evitare altre morti nel Mediterraneo.

Il giovane risponde: "Venite a vedere come viviamo, dove abitiamo, guardate le nostre scuole, informatevi dai nostri giornali, camminate per le nostre strade, ascoltate i nostri politici. Cercate le risposte nel luogo da cui si scappa e non in quello in cui si cerca di arrivare".

Per capire la disperazione da cui si parte – prosegue Awas – occorre "cambiare prospettiva, mettersi nei nostri panni e vivere una nostra giornata. Allora capirete che i criminali che ci fanno salire sul gommone, il deserto, il mare, l'odio e l'indifferenza che molti di noi incontrano qui, non sono il male peggiore".

Secondo le statistiche, una persona su 50 che affronta il viaggio per mare muore durante la traversata. Ma le migliaia di persone che ogni mese tentano la sorte hanno così poco da perdere che pensano valga la pena di rischiare la vita.

(Da "La Civiltà Cattolica" del 2 maggio 2015)

# GENTORI CON LA

# la segnalettea dell'educazione

# **DARE LA PRECEDENZA**

Non tutte le cose hanno lo stesso valore. Alcune sono migliori di altre: queste, ovviamente, devono avere la precedenza. Lo steso vale quando si tratta di educazione. In questa il meglio deve passare sempre al primo posto. Un giorno il grandissimo pittore Marc Chagall accompagnò il nipotino in libreria per comprargli un libro sugli animali.

L'anziano pittore voleva comprare una lussuosa edizione di alcune tavole di Albrecht Durer. "Non ne vale la pena", intervenne la madre, "le sciuperebbe subito", e acquistò un album di disegni da colorare. Arrivato a casa, Chagall invitò il nipotino a pranzo. Al momento della frutta scelse la mela più piccola e più brutta e la mise sotto il naso del nipotino. La mamma si mostrò contrariata. "E' solo un bambino", commentò ironicamente Chagall.

Il fatto si commenta da sé: quando si tratta di un bambino, si deve sempre puntare al meglio. Qualche esempio.

Meglio un sorriso che un brontolio.

Meglio fare qualche domanda che pensare di avere subito la risposta.

Meglio una preghiera che una valanga di parole.

Meglio buoni esempi che buone raccomandazioni.

Meglio un bambino con qualche patacca in più che un bambino con qualche idea in meno.

Meglio domandare: "Cosa è successo di bello a scuola, qual è la cosa più divertente che hai fatto con i compagni?" che domandare: "Cosa non è andato?".

Meglio un bambino che corre e si muove liberamente che un povero bambino attaccapanni ambulante, con gli abiti firmati dalla testa ai piedi...

# LIMITE MASSIMO DI VELOCITA'

Anche in educazione è necessario rispettare la velocità.

Oggi, invece, accade tutto tropo presto ai nostri bambini: troppo presto assistono a scene di violenza, troppo presto vedono scene erotiche...

"Hanno tre anni o poco più, e davanti ai loro occhi è già passato di tutto. Nella loro mente si è depositato di tutto: le siringhe nei parchi, gli incidenti per la strada, le

piaghe dell'AIDS sul viso di un ragazzo. Hanno visto l'amore in tutte le sue espressioni, anche in quelle che confinano nell'odio. Hanno visto la vita. hanno visto la morte".

E' lecito sbattere in faccia ai piccoli la vita in modo così brutale? Roberto Ossicini, titolare della cattedra di psicologia dell'Università di Roma, da oltre quarant'anni impegnato nello studio della salute mentale dei bambini, nota che oggi abbiamo "bambini fin troppo sviluppati sul piano intellettivo, razionale e straordinariamente immaturi su quello affettivo". Bambini a forte rischio di "manie ossessive, depressioni, malattie psicopatiche che una volta non intaccavano l'infanzia".

Non l'intaccavano perché il bambino poteva essere bambino, vivere da bambino. *Marcello Bernardi*, il pediatra più famoso d'Italia, rivolgendosi ai genitori, gridava: "Badate che i vostri figli stanno combattendo una battaglia quasi disperata... Non c'è niente o quasi niente che vada bene per un bambino nel mondo d'oggi". Quasi ciò non bastasse, talora a complicare le cose (scusate!) siamo noi.

Non rispettiamo il limite massimo di velocità sopportato dal bambino! Siamo genitori 'turbo' che vogliono accelerare il piccolo: a tre anni deve leggere, a quattro deve suonare, a cinque deve ballare...

Per favore, buttiamo subito nel cestino della carta straccia il 'complesso dell'autodromo'.

Un bambino accelerato, è un bambino triste, oggi e un uomo povero, domani . Come il fiore artificiale: si fa in un giorno, ma resta sempre privo di profumo.

# ATTRAVERSAMENTO PEDONALE

Sulla strada vi sono macchine che corrono veloci e moto che fiondano; ma vi sono anche semplici piedi che camminano.

Ognuno ha il suo ritmo, la sua velocità.

Se Wolfgang Mozart già prima dei sei anni componeva, se Ludwing von Beethoven a dodici era già un genio, uno dei nostri più originali filosofi, Giambattista Vico, ha iniziato a parlare solo a cinque anni!

Anche Albert Einstein, uno dei più grandi scienziati del secolo scorso, era considerato un 'ritardato' a scuola.

Insomma ognuno ha il suo orologio, il suo tempo.

Non esistono due persone identiche; tutte sono uniche, irripetibili. Si dice, giustamente, che Dio

è scarso in matematica: sa contare solo fino a uno, poi ricomincia da capo: difatti non fa due uomini uguali.

Perché dovremmo essere noi a farli? La diversità è una ricchezza collettiva, l'altro mi è prezioso proprio nella misura in cui mi è dissimile. Là dove due pensano allo stesso modo, uno dei due è inutile.

Accettiamo tuti, anche quelli che vanno a piedi!

E' giusto, ad esempio, stabilire che tutti i bambini devono camminare al termine del primo anno; che tutti devono parlare dopo tanti mesi, che devono essere 'maturi' dopo tot di anni scolastici...?

Solo le melanzane maturano tutte nella stessa stagione.

Quando nasce un bambino c'è sempre chi dice:
"Assomiglia alla madre"; oppure: "E' intelligente come lo zio"...
Nessuno si domanda: "In che cosa è diverso da tutti?".

Dio non crea doppioni!

Dio regala al mondo uomini sempre tutti nuovi,
tutti originali per arricchire l'umanità!



Belle le letterine scritte a Gesù dai bambini, nel giorno della loro Prima Comunione.

Esprimono la loro gioia di incontrare il Signore; promettono fedeltà e impegno; chiedono aiuto, per sé e per i propri cari, per chi soffre.

Tema ricorrente è la famiglia: per ringraziare delle situazioni felici; per domandare al Signore di intervenire a risolvere qualche situazione difficile.

"Caro Gesù, ti voglio tanto bene, ti sto conoscendo lungo questo cammino, insieme ai miei genitori, alle catechiste. Vorrei riuscire sempre di più ad assomigliarti, ti ringrazio e ti saluto".

"Sono felicissima di fare la comunione. Io vorrei che tu diventassi mio amico e che tu possa entrare nel mio cuore e restare per sempre. Con tanto affetto"

"Caro Gesù, ti scrivo questa letterina, ma dentro non ci metto solo parole: anche un pizzico di amicizia. Vorrei chiederti una cosa: di starmi vicino sempre.

Gesù io ti offro il mio cuore, so che è poco, ma è tutto quello che ho. Non vedo l'ora di incontrarti e di stare con te sempre".

"Caro Gesù, sono molto eccitata per questo giorno importante, quando riceverò il tuo corpo. Ogni domenica vengo a sentirti a Messa e quando vedo la gente in fila ad aspettare l'ostia vorrei esserci anch'io, ma fino ad oggi non ho mai potuto. Ci vediamo domenica prossima".

"Gesù, spero che questo giorno speciale sia il primo di una lunghissima amicizia".

"Caro Gesù, ti ringrazio per avermi dato una bella famiglia che mi aiuta e mi perdona".

"Caro Gesù, ti ringrazio per avermi dato una famiglia splendida che mi vuole bene".



" Ti chiedo per favore di proteggere la mia famiglia, i preti, le catechiste e tutte le persone che mi vogliono bene e che mi sono vicine nei momenti più difficili. Infine vorrei chiederti di non fare più litigare i miei genitori e di farli andare d'amore e d'accordo specialmente alla mia Comunione. Grazie"

"Caro Gesù, vorrei che i miei genitori non litigassero tutte le sere!!! Sono sempre in pensiero e a volte penso che si separino".



Carussimo papa Francesco, siamo i ragarere e la ragarere di quarta elementare della parrocchia I Stefano di Osnago, in provincia di Lecco. Tra poche settimane viviemo la mostra S. Messa di Prima Comunione e, insieme ai mostri sacerdoti don Costantino e don Tommarce e alle montre catechiste Gravia, Veronica, Elsa e Maria a stiamo preparando a questo grande momento de incontro con Geni Tante cose a passano per la mente e mel suore, per l'emozione che proviamo! Allora albramo pensato. Li scriverti alcuni mostri penseri, perche sappiamo che vua tanto bene ai bambini e, anche ne mon si samo mai visto di persona, li sentiamo tanto vicino. Vreghiamo per te, perche il Tignore ti sostenga e accompagni ogni tua parda e gesto. Cyrarie de cuore perche ci parti sempre de Geni con il source sul volto. To vogliamo bene! I ragazio della Prima Comunione



Dal Vaticano, 8 maggio 2015

Reverendo Signore,

con graziose letterine, i bambini di codesta Comunità parrocchiale che riceveranno per la prima volta il Sacramento dell'Eucarestia il 17 maggio corrente, hanno chiesto a Papa Francesco un particolare favore spirituale.

Il Santo Padre, unendosi alla gioia dei Comunicandi, li invita ad accogliere con profonda riconoscenza Gesù, che ha voluto essere presente nell'Eucarestia quale efficace sostegno nel cammino della vita, e li esorta a partecipare sempre alla S. Messa domenicale per continuare a crescere nell'amore verso Lui e i fratelli.

Egli, mentre affida ciascuno alla protezione materna della Vergine Maria, chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero e, in pegno di copiose grazie divine di pace e di letizia, invia di cuore la Sua Benedizione, che volentieri estende ai familiari, al Rev.do Don Tommaso, alle Catechiste e a quanti partecipano alla Celebrazione.

Profitto della circostanza per porgere distinti saluti.

♣ Angelo BECCIU

Sostituto

Reverendo Signore Sac. Costantino PRINA Parroco di S. Stefano Via S. Anna, 1 23875 OSNAGO LC

# **Battesimi**



# S. Gresima



# PELLEGRIMAGGIO IN TURCHIA

Non avrei immaginato che Istambul fosse una città caotica e splendida insieme, che ha fatto subito dimenticare le perplessità sulla sicurezza, di prima della partenza. Una città adornata dall'intensità dei colori dei fiori e dal volto multietnico dei suoi sedici milioni di abitanti. La Turchia ha una rappresentanza cristiana minima, nonostante che qui sia iniziata la sua espansione con Paolo di Tarso. Incontriamo nella cattedrale di S. Spirito il salesiano Felice Morandi, originario di Cislago (Varese) in Turchia da ben cinquantuno anni. Il Bosforo, che attraversa la città sulle cui sponde è adagiata, è molto trafficato e alla sera offre un paesaggio molto suggestivo. La sorpresa di vedere moltissismi grattacieli nella par-



te più recente è grande e anche quella della cura delle strade principali affiancate da veri e propri giardini. Ma soprattutto a destare ammirazione è la ricchezza dei tesori della città, nella basilica di S. Sofia, la moschea blu a sei minareti, e ricca è la lunga storia degli imperi succedutisi nei secoli. Il viaggio è proseguito per Efeso, dove le rovine ci hanno riportato indietro di qualche migliaio d'anni, dove si è celebrato il terzo Concilio Ecumenico che ha radunato duemila vescovi ed ha decretato la Divina Maternità di Maria. Abbiamo visitato la casa di Maria, dove ha vissuto con l'Apostolo Giovanni, un posto tranquillo, di pace; qui incontriamo due suore che custodiscono la casa ed un anziano francescano anch'egli residente da più di cinquant'anni in Turchia. La lunga trasferta verso la Cappadocia ci consente di fermarci a Konya, un centro di spiritualità musulmana, dove esiste il convento dei Dervisci, una specie di monaci e cultori della teologia islamica; abbiamo visitato il mausoleo dove sono sepolti i maestri di questa comunità e assistito alla danza circolare mediante la quale i monaci raggiungono uno stato di concentrazione forte e di preghiera. Peccato fossero soltanto ballerini. Prima della Cappadocia siamo passati dalla montagna bianca Pamukkale; da lontano sembra tutta un ghiacciaio, invece è solo il calcare sedimentato dall'acqua che sgorga calda e calcarea dalla sorgente. I piedi traggono notevole vantaggio immersi nell'acqua del canale che la porta alle pozze; un lieve massaggio di acqua calda toglie un po' di stanchezza. Ed eccoci in Cappadocia, un paesaggio lunare, forme strane di tufo eroso dagli eventi atmosferici, hanno dato nomi strani ai diversi siti: camini delle fate, valle dell'amore ecc.., ma più interessante senza dubbio è il sito di Goreme, ovvero la zona delle chiese rupestri. Montagne di tufo scavato per ospitare chiese, cenobi, celle singole per la solitudine, il silenzio e lo studio dei testi sacri. Raffinati affreschi narrano sulle pareti delle rupi le storie sacre del nuovo testamento, delle prime comunità ecclesiali, splendore di fede



e di arte. Piccoli conventi disposti su più piani, con scale e scalette che li raggiungono, piccole celle per la preghiera e il riposo, perfino le piccionaie scavate sulle pareti esterne, a testimoniare la vivacità, la gioia delle comunità cristiane cappadocie. La fine del viaggio riserva poche altre sorprese, come il lago salato e Ankara che ha dato l'impressione di una città un po' trasandata; ma la Turchia merita sicuramente un ritorno.

# SULLE ORME DI PIETRO

nche quest'anno i quattordicenni della nostra diocesi si sono dati appuntamento in Piazza San Pietro, per il consueto incontro con il Santo Padre in preparazione alla professione di fede. Il nostro decanato con centocinquanta preadolescenti ha voluto vivere al meglio i tre giorni di pellegrinaggio, anzitutto preparandosi con una ce-



lebrazione insieme al nostro vicario episcopale Mons. Rolla, che abbiamo vissuto nella Chiesa di Novate, dove il vicario ha consegnato loro il Credo, Simbolo della nostra fede, che tutti abbiamo rinnovato sulla tomba di Pietro. I tre giorni vissuti insieme, hanno visto i nostri ragazzi alla scoperta di quelle che sono le sorgenti della nostra cristianità, attraverso la visita alle quattro Basiliche mag-





giori e la conoscenza di San Paolo, San Giovanni, San Pietro, sotto la protezione di Maria, Regina della pace. Di fondamentale importanza per la loro crescita sono stati gli stimoli, che il Card. Comastri ha dato loro durante la celebrazione che abbiamo vissuto nella Basilica di San Pietro. Prendendo come modello da seguire il Beato Paolo VI, il Card. Comastri ha invitato i ragazzi alla gioia di essere testimoni di quanto professiamo con le parole. Un discorso quello del Card. che, come sempre, ha destato la totale e rispettosa attenzione di ognuno dei nostri preadolescenti. Indescrivibile poi la gioia quando, in Piazza San Pietro, abbiamo vissuto l'incontro con papa Francesco. L'emozione che traspariva sui volti di tutti al vedere così da vicino il Santo Padre, esprimeva nel cuore di ognuno la certezza di sapere che siamo comunità, Chiesa e che in tanti, seppur con i dubbi

che possono albergare nel proprio cuore siamo uniti a Pietro nella bellezza di essere cristiani. E' una gioia e un dono che invita alla testimonianza di una fede che, oggi più che mai chiede di essere espressa con il sorriso e anche i sogni e le paure dei nostri ragazzi. A rendere ancor più gradevole questi tre giorni è stata la bellezza di una città come Roma, un museo a cielo aperto che non manca di suscitare l'interesse di chi la visita, ma credo ancor di più la gioia di trovarsi come decanato con tanti coetanei che a volte conosciamo solo di vista e che in questa occasione ha permesso di approfondire una amicizia che è diventata preghiera.

**Don Tommaso** 



# ORATORIO ESTIVO 2015 TUTTATAVOLA non di solo pane vivra l'uomo

L'Oratorio estivo 2015 avrà come tema centrale il nutrire, cercando di metterci in sintonia con il grande evento di EXPO 2015 «Nutrire il pianeta, Energia per la vita».

Vogliamo introdurre i ragazzi dei nostri oratori al concetto di «nutrimento per la vita» a partire dal gesto quotidiano del mangiare, sviluppando un percorso che abbia il suo fondamento nei testi della Scrittura. Questo percorso biblico parte con l'invocazione del Padre nostro, «dacci oggi il nostro pane quotidiano» e si conclude proponendo l'«esercizio» che Mosè fece compiere al popolo di Israele prima di entrare nella terra promessa: ricordare il cammino percorso (Dt 8). Facendo memoria dei quarant'anni nel deserto, Israele apprende che «non di solo pane vivrà l'uomo», come recita il sottotitolo dello slogan 2015.

Attraverso l'incontro con diversi passi della Scrittura, i ragazzi scopriranno che per nutrire la loro vita, quindi per star bene, dovranno (anche) «andare oltre» l'istinto del cibarsi, per scoprire i significati e le grandi sfide che il Signore ha pensato per ciascuno di noi; l'obiettivo sarà così giungere a conclusione dell'oratorio estivo facendo memoria del cammino compiuto e comprendendo che «non di solo pane vivrà l'uomo» ma anche di parole,

relazioni, sguardi...

Tuttiatavola è un invito, uno stile e un objettivo.

Tuttiatavola è un invito: a questa grande tavola che il Signore prepara per noi che è l'Oratorio estivo dobbiamo cercare di invitare proprio tutti, dai bambini agli animatori agli adulti perché tutti hanno bisogno di nutrire la propria vita!

Tuttiatavola è uno stile: a questa



tavola ognuno porterà ciò che è, con le sue doti e i suoi limiti perché tutti si sentano davvero protagonisti di questo Oratorio Estivo, capaci di nutrire e far nutrire l'altro della propria esperienza.

**Tuttiatavola è un obiettivo**: ciascuno possa scoprire che nella vita lo stare a tavola è un segno grande di condivisione ma anche riconoscere un bisogno: quello di nutrirci! Ecco allora che durante e al termine del nostro Oratorio estivo sarebbe fantastico che ciascuno possa riconoscere nella propria vita il bisogno di nutrirsi non solo fisicamente ma anche e soprattutto di Gesù!

# L'oratorio... una tavola da imbandire

Per fare tutto questo offriremo ai ragazzi una grande tavolata che è l'oratorio! Lo stile del nutrirci delle parole di Gesù imparando a stare «a tavola per» (come viene titolata ogni giornata di oratorio) si può esercitare proprio in oratorio. È così che, in vista dell'estate, cercheremo di prepararci perché l'oratorio sia sempre più e ancora meglio una tavola che accoglie e a cui sono tutti sono invitati. Gli educatori e gli animatori per primi devono darsi da fare per invitare e nutrire i ragazzi e poi perché si generi un senso di appartenenza all'oratorio - e quindi alla comunità cristiana - che si può costruire solo con un cammino di «responsabilizzazione».

Per preparare l'oratorio estivo ci chiederemo: come fare in modo che i ragazzi possano sentirsi gli invitati speciali di questa grande tavola che è l'oratorio? Come renderli protagonisti del loro spazio e del loro tempo durante il tempo dell'estate? Come generare in loro l'interesse per un ambiente a tal punto da sentirlo come «proprio» e contribuire così a renderlo più bello e più per tutti?

Nel logo i protagonisti sono i ragazzi. Loro per primi sono chiamati a partecipare a questa grande tavola dove ciascuno è il protagonista e porta qualcosa di ciò che ha e di ciò che è! Ci sono ragazzi che portano qualcosa da condividere, altri che invitano, altri che portano allegria: «Non di solo pane vivrà l'uomo» si rappresenta qui... a questa grande tavola che è il nostro oratorio estivo ma che è anche il cammino della vita, da cui attingeremo e a nostra volta porteremo ingredienti ed esperienze perché ci insegni a capire cosa significa davvero «nutrire la vita».

La grande tavola centrale multicolore indica la gioia dello stare insieme in oratorio ma anche le diverse modalità, forme e culture che ci sono nelle nostre giornate di oratorio. La parola tutti, infatti, emerge con forza nel suo colore nero che indica proprio la sua importanza: a questa tavola tutti sono e siamo chiamati a partecipare! Questa deve essere perciò anche una preoccupazione dei nostri oratori: abbiamo tanti bambini in oratorio ma siamo chiamati ad invitare proprio tutti a vivere questa esperienza!

"Ti ho mai detto che ogni essere umano viene al mondo con un talento unico e inimitabile? Sì, molte volte, ma probabilmente non mi hai ascoltato.

E allora te lo ripeto: ogni essere umano viene al mondo con un talento unico, inimitabile. E con il compito di riconoscerlo e di farlo fruttare. Quando scopri il tuo talento e lo eserciti, stai partecipando al disegno della Creazione. Perciò ti senti realizzato, anche se sei povero e sconosciuto. Quando invece non lo scopri, o dopo averlo scoperto lo rinneghi, ti condanni all'infelicità: persino se sei ricco e famoso. Non è facile individuare il proprio talento. Bisogna aver la pazienza di cercarlo dentro di sé, mettendo a tacere i pensieri per ascoltare la voce dell'intuizione. Ma non basta neanche trovarlo, se poi ti manca il coraggio di accettarlo, magari perché non è uno di quelli che procurano successo e denaro. Il talento si affaccia già durante l'infanzia, prima che la vita provveda a seppellirlo sotto palate di "Non si può" e "Non si fa".

Noi ti auguriamo di scoprire il tuo talento e portarlo con te durante il cammino della vita, e di fare musica dove gli altri fanno rumore...."

Le tue maestre



Riassumere in poche righe tutto quello che ho vissuto durante questo lungo periodo e che oggi Sei anni passati alla scuola materna di Osnago che dire...? provo al pensiero di uscirne è davvero difficile. Posso dire con certezza che mi sono sempre sentita come a casa; ho lasciato le mie figlie con assoluta serenità anche nei momenti più critici e sono stata costantemente accompagnata in quel difficile percorso che è fare il genitore. In questi anni ho partecipato a tutte le iniziative scolastiche proposte e che si sono rivelate

Un pensiero particolare è rivolto alle insegnanti, un connubio perfetto di professionalità, dolmomenti di assoluto divertimento oltre che di insegnamento. cezza e simpatia. Ciascuna di loro, a suo modo, è stata un po' maestra ed un po' mamma; sempre attente ad insegnare ai nostri bambini ad affrontare i loro "dubbi" quotidiani infondendo fiducia e serenità, ma anche pronte ad asciugare le loro lacrime nei momenti più difficili. Concludo dicendo che questa scuola mi ha regalato tanto e rimarrà per sempre un dolce ricordo; come si dice ... il primo amore non si scorda mai. Ringrazio davvero di cuore per ciò che tutto lo "staf" ha fatto e per quello che continua a fare giorno dopo giorno. Beatrice mamma di Laura

E siamo già alla consegna dei diplomi. Una piccola bimba, timida e curiosa, ma anche bisognosa di sentirsi a proprio agio nell'ambiente in cui avrebbe dovuto muoversi, si è affacciata pian piano al mondo della Scuola varcando, il 12 Settembre 2012, la porta della Scuola dell'Infanzia Un viso sorridente e un saluto di benvenuto l'hanno accolta, su quella porta, ogni mattina, per tutti questi tre anni, e sono

stati sicuramente una bellissima consuetudine che l'ha aiutata a percepire quel nuovo ambiente sempre più come familiare e degno di fiducia. E, insieme a lei, anche noi genitori ci siamo pian piano resi conto che la scelta di affidare, a questa Scuola, il nostro bene più prezioso, era stata quella giusta. Un ambiente sicuramente da noi ben conosciuto, frequentato dai tempi dell'asilo e dell'oratorio. Un ambiente ricco di bellissimi spunti per un bambino nel pieno del suo sviluppo fisico e cognitivo. Quello che, invece, non conoscevamo bene, era il personale che avrebbe accompagnato per i successivi tre anni, la nostra bambina. E oggi, possiamo dire che, abbiamo trovato persone molto disponibili, attente ai bisogni di ogni bambino, molto propositive e sempre piene di idee che potessero dare ai bambini nuove opportunità di mettere alla prova le proprie capacità o stimolare la loro curiosità. Tutto questo sapendo unire una grandissima attenzione all'aspetto emotivo, cosa che, per noi genitori, in questi primi approcci dei nostri bambini al di fuori dell'ambiente familiare, è quasi più importante, rispetto al discorso didattico. E' in questi primi anni di Scuola che i bambini si trovano di fronte alle loro prime sfide e se non imparano da subito ad essere un po' sicuri di sé, a non buttarsi giù alla prima difficoltà, a riprovarci senza paura, a non dire mai "non sono capace" a priori, poi, nelle vere prove che la vita riserverà loro, si troveranno un po' più in difficoltà.

"I migliori insegnanti sono quelli che ti indicano dove guardare, ma non ti dicono cosa vedere."

Di cuore, grazie.

Silvia, mamma di Alice

Sono una mamma dei "grandi" che si accingono a lasciare, purtroppo, la Scuola Materna, mi chiedono: cosa vi ha lasciato questo percorso? Tre anni sono passati troppo in fretta, la Scuola ha aiutato i bambini a crescere, en controli de la compete de la co

### Ti auguro tempo

"Non ti anguro un dono qualsiasi, ti anguro soltanto quello che i più non hanno. Ti anguro tempo, per divertirti e per ridere; se lo impiegherai bene potrai ricavarne qualcosa. Ti anguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare, non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri. Ti anguro tempo, non per affrettarti a correre, ma per essere contento. Ti anguro tempo, non soltanto



per trascorrerlo, ma anche perché te ne resti: tempo per stupirti e per fidarti e soltanto per guadarlo sull'orologio. Ti auguro tempo per guardare le stelle e tempo per crescere, per maturare. Ti auguro tempo per sperar e per amare, per trovare te stesso, ti auguro tempo anche per perdonare. Non ha più senso rimandare.

Ti anguro di avere tempo, tempo per la VJTA!!!"

Rino-Acli un binomio inscindibile: dire Rino era come dire Acli e dire Acli era come dire Rino, e lo sarà ancora per molto tempo.

Bene! Ora tocca a noi raccogliere la sua eredità e continuare ciò che lui ha iniziato e ci ha lasciato, come possiamo leggere nel quadro raffigurante il Crocifisso, che Rino ha intarsiato ed è appeso nella sala sopra il Circolino e che riporta questa frase: "Quando agisci per una causa comune dimentica te stesso".

Ecco la testimonianza di un consigliere del Circolo ACLI di Osnago: Come posso ricordare Rino?

Quando circa 15 anni fa bussò alla mia porta per invitami a partecipare a quella realtà in cui lui credeva e che era importante più di ogni altra cosa

"ACLI" rimasi un po' titubante, non sapevo neanche da che parte cominciare. Previdenza, fiscale, immigrati erano questi gli argomenti che avrei dovuto condividere.

La sua costanza nell'invitarmi a partecipare ad ogni incontro organizzato dall'associazione mi sollecitava sempre più a un maggior approfondimento dell'operato delle ACLI.

Bene, proprio grazie alla sua costante presenza, ora in paese abbiamo un servizio alla comunità che comprende: Patronato, CAF e tante altre attenzioni alle pratiche delle famiglie.

La casa è sicuramente una delle necessità primarie per le famiglie e grazie a Rino, in paese, circa 200 nuclei famigliari hanno una casa di proprietà costruite tramite le ACLI e per le quali Rino ha sostenuto e risolto ogni difficoltà anche a costo di rinunce e compromessi personali.

Il Circolino, quante volte Rino mi ha raccontato la storia di questa importante realtà, dalla progettazione alla costruzione con l'intervento di parecchi volontari, lui stesso, le varie dispute nell'arco di 50 anni e oltre di esercizio e soprattutto l'importante punto di ritrovo che è ora per gli anziani e per tanti giovani. Ora è anche la sede dei servizi proposti dalle ACLI.

Ma, Rino ci ha lasciato molto di più. cresciuto alla scuola di don Giuseppe Sironi, ancora diciottenne aveva iniziato il compito di catechista e appena rientrato dal servizio militare, senza discutere, perché questo era lo stile di don Giuseppe, dovette attivarsi nel Circolo Acli e successivamente prendere l'incarico di presidente. Con questo incarico che l'ha visto impegnato per lunghi anni ci ha lasciato anche un messaggio di vita, di qualità della vita. Il riscatto degli ultimi, la cultura per i meno abbienti, la dignità per chi perde il lavoro. Poche settimane prima di lasciarci si era recato dal Card. Tettamanzi con una sua offerta per il fondo famiglia diocesano che sostiene le famiglie dove viene a mancare il lavoro.

La cultura, per Rino, era una componente indispensabile per la libertà dell'uomo e con le decine di autunni culturali degli anni 80 e 90, con l'aiuto di mons. Manganini, è riuscito a portare a Osna-

go il Card. Martini e molti altri personaggi importanti per la loro posizione sociale a servizio dell'uomo.

Con il suo osare ci ha beati più volte della presenza del card. Ravasi quando, non ancora cardinale, risiedeva a Milano ed era più abbordabile. Con Ravasi le serate culturali assumevano un livello eccezionale e una risonanza che superava i confini di Osnago.

Grazie, Rino, per tutto ciò che hai fatto per noi ma soprattutto per chi nella nostra comunità viveva in maggior difficoltà. Ora che sei nella casa del Padre e assapori la giustizia e la verità che hai perseguito costantemente durante la tua vita terrena, guarda a noi, guarda al tuo Circolo Acli che noi cercheremo di mantenere nel solco da te tracciato.

Il Consiglio del Circolo Acli Osnago

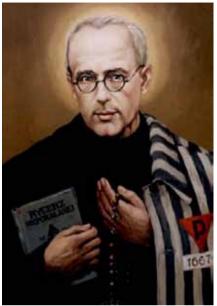


# San MASSIMILIANO KOLBE (1894 - 1941)

martire

Nacque nel 1894 in un paesino polacco. Entrò nel seminario dei Francescani Conventuali a 13 anni e vi compì il noviziato a 16. Studiò filosofia e teologia a Roma ottenendovi una duplice laurea, ma interessandosi anche a studi di fisica e matematica. Scosso dalla dilagante propaganda massonica, si convinse che era necessario instaurare "l'era dell'Immacolata" e si dedicò a questo sogno apostolico riuscen-

do a edificare dal nulla, a 40 chilometri da Varsavia, una vera e propria "Città dell'Immacolata" (Niepokalanov). Costruì dapprima una grande basilica mariana e, attorno ad essa, in rapida successione: un convento per centinaia di frati, un complesso editoriale (dalla biblioteca alle tipografie), ogni tipo di laboratorio (dalla falegnameria ai vari reparti meccanizzati), i centri dei servizi sociali (dal parco macchine alle rimesse dei pompieri, agli studi radio-cinematografici), una stazione ferroviaria, un piccolo aeroporto Nel 1939 la "Milizia dell'Immacolata" - associazione da lui fondata per il sostegno e la diffusione di tutte le opere - contava circa 800.000 iscritti e si era estesa fino in Giappone. Quando fu arrestato dalla Gestapo assieme ad alcuni suoi frati. Massimiliano li guidò dicendo loro semplicemente: "Coraggio, andiamo in missione!". Li aveva preparati a conquistare il mondo a Cristo, e ora non temeva di doverlo testimonia-



re anche in un campo di concentramento.

Agli amici spiegò che andava ad Auschwitz per "servire l'Immacolata in un altro campo di lavoro". Qui divenne il numero 16670, addetto alla costruzione di un muro del crematorio, Alla fuga di un detenuto del blocco 14, tutti i prigionieri vennero tenuti un intero giorno allineati sulla piazza, sotto il sole di luglio, distrutti dalla fame, dalla sete, dal caldo,

dall'immobilità e dalla paura. Alla sera si procedette alla decimazione : un prigioniero ogni dieci veniva avviato al Bunker della fame.

Spontaneamente padre Kolbe uscì dalla fila e si offerse per sostituire un condannato che invocava disperato la moglie e i figli. Lo scambio venne accettato. I condannati furono gettati nudi nel blocco della morte, e la loro lunga agonia fu scandita dalle preghiere e dagli inni sacri che padre Massimiliano e i morenti recitarono per giorni, tramutando la loro prigione in un luogo sacro e in altare. Fu lui l'ultimo a morire, finito con una iniezione di acido muriatico al braccio. Era la vigilia della festa dell'Assunta del 1941: la fede e la carità avevano riportato vittoria, proprio là dove era stata programmata la distruzione della stessa "umanità" dell'uomo. E' stato canonizzato da Giovanni Paolo II. come "martire della carità", nel 1982. Si ricorda il 17 agosto.

# CONSIGUO PASTORALE PARROCCHIALE

Membri eletti:

<u>1° lista</u> <u>2° lista</u> <u>3° lista</u>

Mazzotti LorenzoCazzaniga FiorellaMagni MiriamComi FrancescaBrivio GiovanniFuoco AngeloBettegazzi BarbaraMagni Gianluigi

Casati Giancarlo Consonni Daniela Magni Emilio

## Membri di diritto:

Don Costantino Prina Don Tommaso Giannuzzi

Colombo Fabrizio Responsabile laico dell'oratorio

### Membri designati dal Parroco:

Frani Prele (Franco) Rappresentante degli "immigrati"

Fumagalli Maurizio Rappresentante delle "famiglie numerose"
Gatti Luigi Rappresentante dei "genitori adottivi"
Leonardelli Maria Teresa Rappresentante del "gruppo lettori"

Penati Maria Grazia Rappresentante della Commissione "Gestione fabbricati" Rampichini Antonella Rappresentante della Commissione Caritas Parrocchiale

# CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Comi Sergio
Consonni Marco
Frigerio Monica
Fumagalli Egidio
Fumagalli Mauro
Magni Emilio
Mavero Fabrizio
Sirtori Luigi
Don Costantino Prina

# 100 ANNIE

Tanti auguri a Maria Bambina Sironi che sabato 30 maggio ha festeggiato 100 anni insieme a tutta la sua famiglia.





# Calendario di Giugno

Martedì
 nel pomeriggio a Milano, Stadio S. Siro: Incontro dei Cresimati con l'Arcivescovo
 Mercoledì

ore 20,30 S. Messa al C.P.O.

4 Giovedì Corpus Domini
ore 20,30 S. Messa (è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)
Processione Eucaristica (Via Cavour - P.za N. Sauro - Via S. Anna)

5 Venerdì PRIMO VENERDI' DEL MESE
ore 9,30 S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00)
ore 15,00 Adorazione personale
ore 16,00/17,00 Adorazione comunitaria

7 Domenica Festa della Scuola dell'Infanzia ore 16,30 S. Battesimi

9 Martedì "INIZIO ORATORIO ESTIVO 2015"

10 Mercoledi ore 7,30 S. Messa in Chiesa

12 Venerdì S. Cuore di Gesù

13 Sabato
ore 10,30 Matrimonio di Mauri Alessandro e Bonfanti Silvia

17 Mercoledi ore 7,30 S. Messa in Chiesa

Domenica
ore 11,00 Santa Messa con gli anniversari di Matrimonio (10 - 20 - 30 - 40)

24 Mercoledi ore 7,30 S. Messa in Chiesa

# Calendario di Luglio

1 Mercoledi ore 7,30 S. Messa in Chiesa

5 Domenica
ore 16,30 S. Battesimi
ore 18,00 S. Messa alla Madonna delle Grazie (Cappellina delle Orane)
(sino a domenica 30 agosto è sospesa la S, Messa delle ore 18,00 in Chiesa)

21

8	Mercoledì ore 7,30	S. Messa in Chiesa
10	Venerdi ore 20,30	Festa Finale dell'Oratorio Estivo
11 /	/ 18 luglio	Vacanza per le Medie a Valles (BZ)
15	Mercoledi ore 18,00	S. Messa (in Chiesa sino al 26 agosto)
18 /	/ 25 luglio	Vacanza per le elementari a Racines (BZ)
25 I	uglio / 1 agosto	Vacanza per gli adolescenti a St. Joahnn - Valle Aurina (BZ)
27	Lunedi ore 16,00	Matrimonio di Beretta Andrea e Torri Serena
		Calendario di Agosto
6	Giovedì	Trasfigurazione del Signore
14	Venerdi ore 18,00	5. Messa vigiliare (è sospesa la S. Messa delle ore 9,30)
15	Sabato ore 8,30 ore 10,30 ore 18,00 ore 20,30	Assunzione della B.V. Maria  5. Messa alla Cappelletta  5, Messa in Chiesa  5. Messa Vigiliare  Vesperi e processione: Via Cavour,P.za N. Sauro, Via Crocifisso, Via Trieste Via Verdi, Via Tessitura, V.le Libertà, Via IV Novembre, Via Trento, Chiesa
16	Domenica ore 8,30 ore 9.30 ore 11.00	S. Messa alla Cappelletta S, Messa in Chiesa S, Messa in Chiesa
23	Domenica	Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni il precursore
29	Sabato	Martirio di S. Giovanni il precursore
30	Domenica	Con domenica 6 Settembre: si riprende la S. Messa delle ore 18,00
31	Lunedì	Riprende (sino a venerdì 4 settembre) " Oratorio estivo 2015 "

8

# ATIMUMOD ALLED ETREFFO

S. Messe domenicali e festive		
S. Messe di suffragio		
+ in memoria di Meregalli Anna Maria (cond. Giardino)		
+ in memoria di Boscariol Esterio (cond. Via Trento 21-22)		
+ in memoria di Enrica Consonni e Francesco Riva - Classe 1943 120,00		
+ in memoria di Nava Felice e defunti della Classe1953180,00		
+ in memoria di Anna e Traude – Classe 1933100,00		
In occasione di Battesimi		
In occasione di funerali		
Per candele votive		
Per le opere parrocchiali		
• dal Circolino		
• dall'Osnaghino d'oro		
• in memoria di Casiraghi Antonio540,00		
• in memoria di Casiraghi Antonio dalla classe 1946 500,00		
Per il Centro parrocchiale		
• dai pellegrini di Lourdes110,00		
• dai ragazzi della Prima Comunione		
• dai ragazzi della Cresima		
• dal Gruppo Alpini di Osnago		
Per la Scuola dell'Infanzia		
Amici della Scuola dell'Infanzia		
• Papasseggiamo		
• vendita biscotti		
dal Gruppo Cinema della Sala "don G. Sironi"		
Per adotta una famiglia (raccolti in Chiesa)		
3 . (		
Per Emergenze Nepal (raccolti domenica 17 maggio)		

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

# **Rinati nel Signore**

### **MAGGIO**

- 3. Fariello Gabriele
- 4. Spinelli Federico Pietro
- Villa Matilde

# Riposano in Cristo

### **APRILE**

- 17. Meregalli Anna Maria (82)
- 18. Casiraghi Antonio (68)
- 19. Riva Francesco (71)
- 20. Nava Felice (62)

### **MAGGIO**

- 21. Colombo Rino (81)
- 22. Pozzi Rita (73)
- 23. Pompilio Tommaso (78)
- 24. Sacchini Aurelia in Meschi (95)
- 25. Mitterer Edeltraud ved. Galimberti (82)
- 26. Colombo Ersilia ved. Manzoni (88)

# DEGARVATO

# CONSULTORIO FAMILIARE Brugarolo-Merate

Via IV Novembre,18 tel. 039-9285117

Lunedì 9,00/11,00 Martedì 17,00/19,00 Giovedì 16,00/18,00 Sabato 9,00/11,00



Lunedì 9,00 /11,00 Ospedale di Merate

Piano Associazioni Stanza 12

Cell. 338.1031391

### C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate Via don E. Borghi,4 tel. 039-9900909

Accoglienza:

Martedì 15,00/17,00 Sabato 9,30/11,30

Segreteria

Mercoledì 9,30/11,30

# **CENTRO DI ASCOLTO CARITAS**

Merate Palazzo Prinetti tel. 3662720611

Giovedì ...... 15,00/17,30 A sabati alterni ......9,30/11,30



# ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice II Nespolo - Airuno tel. 039-9900871 39-9271082



# Anno pastorale 2015-2016 DECANATO DI MERATE

### **OSNAGO**

### don Costantino Prina

tel. 039 58129 parrocchia.osnago@libero.it

Giorno: lunedì (ore 21,00)

Settembre: 28

Ottobre: 5 - 12 - 19 - 26

Novembre: 9 - 16 - 23 - 28 (sabato, ore 16,00)

presso Centro Parrocchiale (Via Gorizia, 6)

### COMUNITA' PASTORALE "B. MARIA VERGINE ADDOLORATA"

don Giuseppe Pozzi

tel. 039 510057

Giorno: venerdì (ore 21,00) Gennaio: 8 - 15 - 22 - 29

Febbraio: 5 - 12 - 19 - 26

presso Parrocchia di Verderio ex Superiore

### **MONTEVECCHIA**

don Enrico Radaelli

tel. 039 9930094 donenrico@parrocchiamontevecchia.it

Giorno: sabato (ore 21,00)

Gennaio: 16 - 17 (domenica) - 23 - 30 Febbraio: 6 - 13 - 20 - 27 - 28 (domenica)

Marzo: 5 - 13 (domenica)

presso Oratorio San Domenico Savio (Via Belvedere, 36)

### LOMAGNA

don Lorenzo Radaelli

tel. 039 5300463 par-lomagna@gmail.com

Giorno: lunedì (ore 21,00)

Gennaio: 18 - 25

Febbraio: 1 - 8 - 15 - 22 - 29 Marzo: 7 - 13 (domenica)

presso Casa Parrocchiale

### **MERATE**

mmin

don Roberto Piazza

tel. 039 9902345 don\_gandalf@tiscali.it

Giorno: sabato (ore 15,30/22,00 con cena)

Febbraio: 6 - 20 Marzo: 5 - 19

presso Parrocchia S. Giorgio di Pagnano

# **MERATE - NOVATE**

don Marino Rossi

tel. 039 599541 novatebrianza@chiesadimilano.it

Giorno: giovedì (ore 21,00) Marzo: 10 - 17 - 31 Aprile: 7 - 14 - 21 - 28 Maggio: 5 - 12 - 19 - 25

presso Parrocchia S. Stefano di Novate